

DOVE NASCONO LE STORIE

Stagione 2026/2027

PRODUZIONE CTB

PROSSIMO APPUNTAMENTO:

Teatro Sociale, 17-22 novembre 2026

Non si sa come

di Luigi Pirandello
con Franco Branciaroli, Alessandro Albertin,
Valentina Violo, Ester Galazzi, Francesco Martucci
regia Paolo Valerio

Un gesto inspiegabile incrina ogni certezza: in questo testo di Pirandello, la coscienza vacilla e affiora nei personaggi un oscuro "secondo io". Paolo Valerio dirige Franco Branciaroli in una scalata vertiginosa tra colpa, istinto e identità, dove la parola si fa materia viva e la scena amplifica le tensioni più profonde dell'animo umano.

Teatro Sociale

Via Felice Cavallotti, 20 - 25121 Brescia
t. 030 2808600
biglietteria@centroteatralebresciano.it

Orari spettacoli

feriali h 20.30 - domenica h 15.30

Centro Teatrale Bresciano

Piazza della Loggia, 6 - 25121 Brescia
t. 030 2928617
info@centroteatralebresciano.it

www.centroteatralebresciano.it

f i g y x VIVATICKET

ctb
CENTRO TEATRALE BRESCIANO
Teatro Sociale | Teatro Mezzadri | Teatro Borsoni



ph. Lella Pozzo

20 - 25 ottobre 2026
TEATRO SOCIALE

Arrivato a questo punto

soci fondatori:



con il sostegno di:



Arrivato a questo punto

di e con **Gioele Dix**

scritto con **Paolo Cananzi**
progetto sonoro **Hubert Westkemper**

luci **Cesare Agoni**
scene **Michele Sabattoli**
consulenza alle scene **Angelo Lodi**
assistente alla regia **Beatrice Cazzaro**
produzione **Centro Teatrale Bresciano**
con **Giovit**

Si ringrazia Ottavia Piccolo per l'utilizzo della sua voce

elettricista **Chiara Lussignoli**
fonico **Fabrizio Fini**
assistente alla produzione **Marta Agoni**

direzione tecnica **Cesare Agoni**
ufficio tecnico **Marco Gavezzoli, Edwige Paulin**

scene realizzate nel **Laboratorio del Centro Teatrale Bresciano**
responsabile della costruzione **Michele Sabattoli**
macchinisti costruttori **Filippo Sarcinelli, Stefano Ceccaroni, Pierangelo Razio**
elettricisti **Carlo Dall'Asta, Andrea Ghidini, Giacomo Palazzo**

ufficio stampa e comunicazione **Veronica Verzeletti, Sabrina Oriani**
foto di scena **Laila Pozzo**

distribuzione **Sublumine**

*La vita è ciò che ti capita mentre sei
occupato a fare altro.*

John Lennon

*Io vivere vorrei addormentato
entro il dolce rumore della vita.*

Sandro Penna

Che succede quando i nostri ricordi cominciano a sbiadire o a disperdersi? A quali espedienti ricorrere per non dimenticare fatti e parole del nostro passato, sia remoto che prossimo? Nel suo nuovo spettacolo Gioele Dix affronta in scioltezza il tema della memoria e delle sue intermittenze. Il protagonista di *Arrivato a questo punto* ricostruisce la propria identità attraverso i suoni, le musiche e persino i rumori che gli appartengono. Passando da una barzelletta incompiuta ai racconti del padre superstite dell'olocausto, mescolando voci umane ed effetti sonori, dolci sinfonie e ronzii molesti, Gioele Dix mette in scena un'intensa, ironica indagine interiore in cui è possibile, persino benefico, specchiarsi. E rende omaggio al teatro, antica arte capace di evocare senza l'uso (e l'abuso) di immagini.

"La miccia dello spettacolo è una storiella che il protagonista non riesce a ricordare. Ne ricorda l'inizio, ma non sa più come proseguire."

Poi, a intermittenza, riaffiorano piccoli pezzi, frammenti che lentamente tornano al loro posto. E quando finalmente riesce a ricomporla tutta, si accorge che forse avrebbe preferito averla dimenticata.

È da questo piccolo incidente della memoria, quasi comico, che prende avvio lo spettacolo. Da una dimenticanza che, poco a poco, diventa una domanda su ciò che ricordiamo, su ciò che perdiamo e su quello che, qualche volta, sarebbe persino meglio lasciare nell'oblio.

Perché non siamo fatti soltanto dei grandi ricordi, ma di una sterminata memoria di piccole cose: una voce, una musica, una parola, un rumore, un gesto. Tracce minime che custodiscono la nostra storia e finiscono per dire chi siamo. È anche per questo che, in un'epoca dominata dalle immagini, ho scelto di affidare lo spettacolo soprattutto ai suoni e alla loro capacità, così profondamente teatrale, di non mostrare ma evocare. Con Hubert Westkemper abbiamo lavorato perché il suono non fosse un semplice accompagnamento, ma una vera e propria seconda presenza in scena: una voce invisibile che affiora, suggerisce, disturba, riaccende la memoria e dialoga con il protagonista."

Gioele Dix